

## Stampa e giustizia

Lo scontro politico

### Finocchiaro querela il giudice Forleo

Anna Finocchiaro ha dato mandato ai suoi legali di agire contro Clementina Forleo che in un'intervista «ha detto cose false e lesive della mia onorabilità». Forleo aveva parlato di presunte pressioni di Finocchiaro su Mastella per un'ispezione a Milano.



Anna Finocchiaro

### Grasso: «La sicurezza conta più della privacy dei mafiosi»

«Credo che la sicurezza sia più importante della privacy». Così Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia, risponde a Daniela Santanchè. «Se la privacy fa morire delle persone credo che ci sia un valore, quello della sicurezza, che è più importante».

→ **A passi spediti** e senza soste notturne, la destra va verso l'approvazione del ddl in commissione

→ **Si alle norme** contro gli editori, «giallo» sulla reclusione per i giornalisti: si rinvia tutto a lunedì

# Intercettazioni: censura e carcere Il Pd: nemmeno con Franco

**Tensione al Senato sulle intercettazioni. Ieri approvate le norme che puniscono gli editori che pubblicano atti giudiziari prima del processo: da 64mila a 464mila euro di multa. Pd: è una ghigliottina per i media.**

ANDREA CARUGATI  
ROMA

«Nemmeno la Spagna franchista era arrivata a tanto», commenta Luigi Zanda, Pd, uno abituato a misurare le parole. «Arrestateci tutti, saremo tutti giornalisti», rincara il portavoce Idv Leoluca Orlando.

**APPROVATE NORME CONTRO EDITORI**  
Ieri pomeriggio la commissione Giustizia del Senato, dopo un'altra notte di lavori (lunedì due senatori leghisti sono stati fotografati mentre dormivano), ha approvato le dure sanzioni previste per gli editori: da 64mila fino a 464mila euro di sanzione. E questo per la pubblicazione di tutti gli atti di indagine fino al termine dell'inchiesta e all'avvio del processo. I media potranno comunicare se una persona è indagata e a dare conto delle eventuali ordinanze di custodia cautelare. Punto. Per tutto il resto scatteranno le sanzioni, una «ghigliottina» per i media, come

spiega Felice Casson del Pd. Giallo invece sulle norme contro i giornalisti. Sembrava fossero state approvate ieri (stando alle affermazioni di vari senatori compreso il relatore Centaro del Pdl) e invece la norma è ancora da approvare. Chiunque pubblicherà, anche per riassunto, atti o documenti di un procedimento penale fino all'avvio del processo sarà punito con l'arresto fino a due mesi o con l'ammenda da 2mila a 10mila euro. Per chi pubblica intercettazioni (anche non coperte da segreto) arresto fino a due mesi più un'ammenda da 4mila a 20mila euro e la sospensione temporanea

**«Senatori soldati»**  
Berselli sconvoca la terza notturna: «Non posso chiedere troppo...»

dall'Ordine professionale. La norma dovrebbe essere approvata lunedì prossimo, quando si discuterà anche della proposta della maggioranza di vietare le intercettazioni anche per i familiari e i collaboratori dei parlamentari. Il presidente della Commissione Berselli, Pdl, ha infatti deciso di sconvocare la seduta prevista per ieri notte: «I senatori della maggioranza sono stati dei veri soldati, non posso

sottoporli ad un altro tour de force...». Approvata due notti fa invece la norma che punisce chi all'interno degli uffici giudiziari rivela il contenuto degli atti coperti dal segreto istruttorio: reclusione da uno a 6 anni e anche il giornalista che li pubblica rischia di rispondere in corredo dello stesso reato. Approvati anche l'emendamento «D'Addario», che punisce fino a 4 anni di carcere chi effettua video o registrazioni fraudolente (ma grazie all'opposizione sono stati esclusi i giornalisti professionisti) e la norma che prevede che il Vaticano sia informato se si intercetta un sacerdote.

Perché il rinvio a lunedì? «Sul bavaglio alla stampa c'è l'intenzione di frenare un po'. Credo che la norma non risulti graditissima anche al Quirinale», spiega il finiano Granata. Molti nel Pdl, compreso il relatore Centaro, sono consapevoli di aver prodotto un mostro giuridico, anche dal punto di vista tecnico. «Un pasticcio immondo», commenta Anna Finocchiaro, convinta che quando il testo arriverà in aula, non prima degli inizi di giugno, «saranno costretti a riscriverla con un maxi emendamento su cui metteranno la fiducia». «La giusta tutela della privacy non c'entra nulla con la volontà di sottrarre ai magistrati uno strumento di indagine, mettendo la sordina su gravi fatti criminali e il bavaglio alla stampa», attacca la capogruppo Pd.

**FINIANI: TUTELARE LA CRONACA**

Nella maggioranza l'imbarazzo viene nascosto a fatica. Ieri Berselli, incalzato dai giornalisti fuori dalla Commissione, svincolava sull'arresto per i cronisti: «Solo per la pubblicazione di cose vietate...». Tra i finiani di Montecitorio, dove il ddl arriverà dopo l'ok del Senato, cresce il malumore. Ieri Fabio Granata ricordava che «noi qui alla Camera avevamo previsto il diritto di pubblicare almeno il riassunto degli atti e delle intercettazioni...bisogna evitare che il ddl metta a rischio il diritto di cronaca e la lotta alla mafia che vale più della privacy di qualche deputato. La Russa e Gasparri qualche anno fa la pensavano come noi...» ❖

Felice Casson

DIARIO DAL SENATO

### La notte in aula: noi parlavamo loro dormivano

Le sedute notturne della commissione Giustizia del Senato sono state uno spettacolo davvero poco dignitoso per governo e maggioranza. Da parte nostra non abbiamo ceduto di un passo, con una presenza massiccia e nella nottata di ieri abbiamo deciso di passare a una forma di ostruzionismo ancora più rigido al punto che è arrivato perfino il capogruppo del Pdl Gasparri per vedere cosa stava succedendo. Da mesi il presidente della commissione Giustizia continuava a garantire ai «piani alti» che avrebbero finito, come fa ormai da un anno. È, infatti, dall'estate scorsa che li stiamo costringendo al confronto. Hanno una evidente fretta di chiudere. Solo per fare un esempio, se fosse già legge di Scajola, Anemone e degli altri ministri e sottosegretari implicati non sapremmo nulla. E nulla si saprebbe non solo degli atti, ma neanche del contenuto di indagini, fatti ed episodi, per esempio, di terrorismo, mafia, tangenti, crack Cirio e Parmalat, delle cliniche della morte, delle morti nelle fabbriche.

Sorprende poi il comportamento dei senatori della Lega, mai intervenuti nemmeno quando si parlava di sicurezza. Noi li abbiamo più volte sollecitati ma allargavano le braccia, come a dire che questo faceva parte di un compromesso con il Pdl. Spesso, già verso le undici-mezzanotte, c'era qualcuno che iniziava ad appoggiare la testa sul muro o si adagiava sul banco. Il clou l'abbiamo visto martedì notte, quando siamo intervenuti a ripetizione per andare avanti fino al mattino senza interruzione. Alle 3.30, visto il numero dei dormienti e dopo che qualche anziano senatore era andato via per problemi fisici, ho chiesto al presidente Berselli di mettere a verbale che si assumeva la responsabilità di eventuali malori. Solo di fronte a questo si è chiusa la seduta prima dell'alba.